

# EPEX spot SE: la Commission indaga per abuso di posizione dominante nei mercati *intraday*

*A prescindere dall'esito, l'indagine lancia un segnale di attenzione sul tema della concorrenza tra le borse che potrebbe essere volto a favorire la nascita di nuove borse locali. Un aumento della concorrenza potrebbe teoricamente migliorare le condizioni economiche per gli operatori ma alimenterebbe la frammentazione della liquidità tra borse elettriche con possibili conseguenze negative in termini di ampliamento degli spread di prezzo.*

Lo scorso 30 marzo, la Commissione Europea ha aperto un'indagine per investigare sul possibile abuso di posizione dominante da parte della borsa elettrica EPEX Spot SE (EPEX) nell'ambito dei servizi per lo scambio dei prodotti elettrici infragiornalieri in almeno sei Stati membri (Austria, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Olanda). Secondo quanto riportato nel [comunicato stampa](#) pubblicato dalla Commissione, EPEX potrebbe aver limitato la competizione nei mercati *intraday* adottando comportamenti scorretti volti a escludere i suoi concorrenti, limitando l'accesso dei loro clienti all'intera liquidità sui mercati coinvolti.

Il mercato infragiornaliero permette agli operatori di scambiare energia fino alle ore prima della consegna e ha quindi un ruolo cruciale per la sicurezza del sistema e per un utilizzo efficiente delle fonti non programmabili, come le fonti rinnovabili. La Commissione ritiene che eventuali limitazioni alla concorrenza nel mercato infragiornaliero possano creare distorsioni nei segnali di prezzo e nelle scelte di investimento nelle nuove fonti di energia più sostenibili, limitando un'integrazione economicamente efficiente delle fonti rinnovabili nel *mix* produttivo dei Paesi coinvolti.

Il gruppo EEX, di cui fa parte EPEX, è la principale borsa per le *commodity* energetiche in Europa. Oltre ai mercati elettrici *spot*, su cui EPEX è specializzata, EEX è attiva anche sui mercati a termine elettrici. EEX opera inoltre su altre materie prime come gas, certificati di emissione di anidride carbonica e garanzie di origine.

EPEX è attiva nello scambio di prodotti sui mercati

del giorno prima in tredici Paesi europei, offre servizi di scambio per i prodotti *intraday* in dodici di questi Paesi e rappresenta la principale borsa elettrica in diversi Paesi europei. La dominanza di EPEX nei mercati su cui si concentra l'indagine, qualora dimostrata, non rappresenterebbe, di per sé, una violazione delle norme europee. L'esistenza di una posizione dominante costituisce infatti solo il prerequisito strutturale per l'applicazione dell'articolo 102 del [TFEU](#). Nessun comportamento può essere però proibito ai sensi dell'articolo 102 del TFEU in mancanza di una condotta abusiva. L'indagine aperta dalla Commissione dovrà quindi chiarire se EPEX detenga una posizione dominante nei mercati *intraday* considerati e se abbia adottato dei comportamenti anticoncorrenziali volti ad escludere o a limitare l'ingresso di concorrenti per proteggere o rafforzare la sua posizione dominante. La Commissione, a prescindere dall'esito dell'indagine su EPEX, ha lanciato un segnale di attenzione sul tema della concorrenza tra le borse che potrebbe essere volto a favorire la nascita di nuove borse locali. La valutazione di quale potrebbe essere l'impatto di un aumento del numero delle piattaforme di scambio sul mercato non è scontata. Se un aumento della concorrenza potrebbe teoricamente migliorare le condizioni economiche per gli operatori finali (riduzione delle commissioni), non sarebbe d'altra parte da escludere una maggiore frammentazione della liquidità tra borse elettriche con possibili conseguenze negative in termini di ampliamento degli spread di prezzo tra domanda e offerta.

TAG: antitrust policy, electricity market, European Commission

## L'INDAGINE SU EPEX

Nell'indagine condotta su EPEX, non sono disponibili informazioni specifiche sul possibile comportamento scorretto indagato dalla Commissione. Dal comunicato stampa della Commissione si può infatti solo supporre che l'indagine possa vertere sulla possibile esistenza di una pratica di esclusione tramite una strategia di preclusione. La Commissione riporta infatti che EPEX potrebbe aver adottato dei comportamenti che limitano l'accesso dei *traders* all'intera liquidità dei mercati *intraday* sulle piattaforme di scambio dei rivali. Questo comportamento, se provato, avrebbe potuto permettere a EPEX di sottrarre clientelle alle piattaforme concorrenti, comportandone l'esclusione dal mercato.

Nell'indagine, la Commissione verificherà se EPEX occupa una posizione dominante nei mercati considerati e deciderà in merito all'esistenza di un comportamento di esclusione. Secondo la

procedura standard, riportata nelle linee guida per l'applicazione dell'articolo 102 del TFEU, la Commissione considererà i seguenti fattori per valutare l'eventuale esistenza di una condotta di esclusione:

- la posizione di mercato di EPEX, assumendo che, più forte è la posizione dominante, maggiore è il rischio di una preclusione anticoncorrenziale volta a proteggere la posizione
- le condizioni di ingresso e di espansione sul mercato rilevante (cioè l'esistenza di economie di scala o di diversificazione, la presenza di effetti di rete, o l'esistenza di barriere all'ingresso o allo spostamento) per valutare l'esistenza di condizioni che facilitano o limitano la capacità dell'eventuale impresa dominante di escludere i propri rivali dal mercato o di limitarne<sup>1</sup>
- la posizione dei concorrenti, e degli operatori che utilizzano le piattaforme, per valutare la loro capacità di rispondere a eventuali comportamenti

## LA NORMATIVA EUROPEA SULL'ABUSO DI POSIZIONE DOMINANTE

L'articolo 102 del TFEU è il riferimento per la disciplina comunitaria sull'abuso di posizione dominante. L'articolo vieta, infatti, ogni abuso da parte di una o più imprese di una posizione dominante sul mercato interno o su una parte sostanziale di questo, qualora possa creare distorsioni per il commercio tra Stati membri.

L'applicazione dell'articolo si basa quindi sull'esistenza di un prerequisito strutturale, la posizione dominante, e di un requisito comportamentale, il comportamento abusivo. Dopo aver definito il mercato rilevante, per provare un abuso di una posizione dominante, la Commissione dovrà quindi verificare l'esistenza di una posizione dominante e di un comportamento abusivo da parte dell'impresa che la detiene.

La normativa europea non riporta una definizione di posizione dominante, ma nella pratica decisionale la Commissione l'ha definita come una posizione di forza economica che permette all'impresa che ne gode di impedire il mantenimento di una concorrenza effettiva nel mercato rilevante, permettendole di agire in maniera sufficientemente indipendente dai propri concorrenti, clienti, e consumatori finali. In generale, l'esistenza di una posizione dominante può essere appurata solo se l'impresa gode di un certo livello di potere di mercato, che può essere determinato dall'analisi dei vincoli concorrenziali esercitati sull'impresa considerata dai propri concorrenti, attuali e potenziali, o dal potere contrattuale di clienti e fornitori.

La quota di mercato rappresenta una prima indicazione del potere di mercato di un'impresa. Nella pratica decisionale europea, l'esistenza di una quota di mercato superiore al 50% costituisce una sorta di evidenza di posizione dominante, ma in diversi casi una quota di mercato al di sopra del 40% è stata sufficiente per provare l'esistenza di una posizione dominante.

La valutazione della quota di mercato dell'impresa indagata viene generalmente accompagnata da delle analisi sulla struttura del mercato, sui vantaggi/svantaggi competitivi rispetto ai rivali, e sulle barriere esistenti nel mercato. Questi fattori potrebbero infatti limitare o favorire il potere di mercato di un'impresa che gode di una quota di mercato significativa.

./.

<sup>1</sup> Nelle linee guida, la Commissione riporta che ad esempio l'esistenza di economie di scala può rendere più facile l'esclusione dal mercato dei rivali se l'impresa dominante preclude l'accesso a una arte significativa del mercato.

scorretti

- la portata del comportamento abusivo, valutata in relazione alla durata della pratica e la percentuale di vendite nel mercato coinvolte
- eventuali prove di effettiva preclusione, come ad esempio l'evidenza di un aumento della quota di mercato dell'impresa dominante nel periodo coinvolto dal potenziale comportamento abusivo, o di una riduzione meno veloce rispetto alle attese
- prove dirette di una strategia di esclusione, ovvero documenti interni che costituiscono evidenze di un comportamento volto all'esclusione di uno o più concorrenti o a evitare l'ingresso di determinate imprese nel mercato o a prevenire l'emergere di nuovi mercati.

Se l'indagine della Commissione dovesse confermare le sue ipotesi, EPEX avrà invece la possibilità di dimostrare gli effetti pro-competitivi dell'eventuale comportamento di esclusione. Questi verranno confrontati con gli effetti anticoncorrenziali legati alla pratica di esclusione identificata dalla Commissione, per determinare l'impatto complessivo della pratica sulla competizione nel mercato unico.

In precedenza, EPEX era già stata coinvolta in un'indagine per abuso di posizione dominante. A dicembre 2018, Ofgem, l'Autorità britannica per il mercato del gas e per il mercato elettrico, aveva infatti comunicato che avrebbe indagato sul potenziale comportamento scorretto di EPEX nel mercato che comprende lo scambio transfrontaliero tra Gran Bretagna e Irlanda di prodotti *intraday*, dove, secondo l'Autorità, era ragionevole sospettare che EPEX detenesse una posizione dominante. Nel 2018, infatti, il *Single Electricity Market* (SEM) tra Gran Bretagna e Irlanda era in fase di integrazione con gli altri mercati elettrici europei. Secondo gli accordi iniziali, le nuove aste *intraday* integrate tra Gran Bretagna e Irlanda, avrebbero permesso a più *Nominated Electricity Market Operators* (NEMOs) di accedere alle aste. Tuttavia, a gennaio 2018, EPEX informò del suo disaccordo sull'apertura delle aste a più NEMOs e della sua intenzione di non partecipare ai test per il lancio del progetto. Per evitare il ritardo nell'avvio del progetto fu allora deciso che, almeno inizialmente, solo EPEX avrebbe potuto partecipare alle aste *intraday* integrate. Le nuove aste furono introdotte solo a ottobre 2018, ma, nonostante il

Rispetto al requisito comportamentale, la Commissione riporta nel testo dell'articolo una lista non esaustiva dei comportamenti che potrebbero costituire un abuso. Le pratiche abusive sono generalmente aggregate in due gruppi: i comportamenti di "sfruttamento" di posizione dominante tramite l'imposizione di prezzi eccessivi (*exploitative practices*), raramente considerate dalla Commissione nella pratica decisionale, e le pratiche di esclusione (*exclusionary practices*). Questo secondo gruppo racchiude tutte quelle pratiche volte a creare, a rafforzare o a proteggere una posizione dominante tramite l'esclusione dei concorrenti attuali e potenziali. Le strategie di esclusione racchiudono:

- le strategie predatorie (*predatory strategies*), volte a eliminare i rivali tramite l'offerta di prodotti e servizi a condizioni temporaneamente a condizioni vantaggiose, per poi recuperare le perdite dopo l'uscita dei rivali;
- le strategie volte ad incrementare i costi dei propri rivali (*rising rivals' costs strategies*);
- le strategie di preclusione di mercato (*foreclosing strategies*), volte a sottrarre clienti o fornitori cruciali ai propri concorrenti;
- le strategie volte a togliere spazio competitivo ai rivali (*pre-emptive strategies*).

Le strategie di esclusione non costituiscono di per sé un abuso, in quanto non sono sempre anti-competitive. Nonostante ciò, per provare l'abuso, la Commissione ha il compito di dimostrare l'esistenza di una pratica di esclusione e di verificare l'assenza di potenziali effetti pro-competitivi. Spetta all'impresa chiamata in causa dimostrare l'esistenza di vantaggi oggettivi dal punto di vista competitivo che derivano dalla pratica di esclusione per sciogliere le accuse della Commissione. Le linee guida per l'applicazione dell'articolo 102 del TFEU riassumono l'approccio seguito dalla Commissione per lo svolgimento di queste indagini.

./.

ritardo, EPEX rimase l'unico NEMOs con accesso alle aste. Secondo Ofgem, il comportamento di EPEX poteva rappresentare una pratica abusiva perché EPEX, non intraprendendo le misure necessarie per permettere agli altri NEMOs di accedere alle aste del mercato integrato infragiornaliero, stava escludendo dal mercato dei possibili concorrenti non permettendo loro di usufruire di una struttura essenziale per accedere allo scambio dei prodotti *intraday* tra Gran Bretagna e Irlanda. Ciò avrebbe potuto ostacolare il mantenimento o la crescita di una competizione effettiva nel mercato rilevante.

L'indagine di Ofgem non fu tuttavia portata a termine, in quanto EPEX decise di offrire degli impegni vincolanti<sup>2</sup> che sollevarono le preoccupazioni dell'Autorità prima che l'esistenza di un abuso di posizione dominante potesse essere provato. Per questo caso, non è stata quindi condotta o pubblicata un'analisi dettagliata dei possibili effetti sulla concorrenza dell'eventuale pratica di esclusione da parte di EPEX nel mercato *intraday*. L'indagine condotta da Ofgem non ci fornisce quindi anticipazioni sull'approccio che seguirà la Commissione nel nuovo caso.

## LE POSSIBILI CONSEGUENZE

La conclusione dell'indagine potrebbe portare, in caso di provata condotta abusiva, a sanzioni nei confronti di EPEX e/o richieste da parte della Commissione di comportamenti volti a rimuovere

tali condotte.

In questo scenario, è possibile che venga favorito l'ingresso alla concorrenza, ed in particolare a nuove borse locali attive sui prodotti a breve termine, con le seguenti possibili implicazioni:

- maggiore concorrenza e miglioramento delle condizioni economiche
- frammentazione della liquidità ed allargamento degli *spreads* di *trading*
- riduzione delle economie di scala con effetti economici indiretti
- aumento di *traders* e/o aggregatori.

Un aumento della concorrenza dovrebbe portare a un abbassamento delle commissioni per gli operatori finali. Le borse locali potrebbero infatti tentare di guadagnare quote di mercato offrendo condizioni economiche migliori o incentivi per i primi operatori entranti, nonché accordi di collaborazione con i *traders* locali. Un numero elevato di borse porta tuttavia anche a una frammentazione della liquidità degli operatori tra più piattaforme, che generalmente si traduce in un ampliamento degli *spreads* di mercato (c.d. "*bid-ask*"): borse con meno operatori hanno prezzi di acquisto e di vendita meno competitivi legati alla minor presenza di controparti nella stessa piattaforma. Questa minore presenza si traduce generalmente anche in minori volumi disponibili per piattaforma. La diversificazione delle borse di mercato con diversi

Per alcune pratiche ricorrenti la Commissione ha definito delle condizioni che se rispettate vengono ritenute sufficienti per dimostrare l'anti-competitività della pratica. Tra le pratiche di preclusione di mercato richiamate dalla Commissione nelle linee guida per l'applicazione dell'articolo 102 del TFEU, vi sono ad esempio gli accordi in esclusiva.

Questi coinvolgono l'utilizzo di obblighi di acquisto in esclusivo e di sconti "fedeltà" per sottrarre clienti o fornitori ai concorrenti ed escluderli dal mercato. Se i concorrenti possono competere per offerte di esclusiva in grado di coprire l'intero bisogno dei singoli clienti, è difficile che la pratica risulti anticoncorrenziale, diverso è invece nel caso contrario in cui solo l'impresa dominante può coprire l'intera domanda di un singolo cliente.

In questo caso, infatti, solo l'impresa dominante può far leva sulla quota di domanda non contendibile per offrire condizioni più vantaggiose sulla quota contendibile. Le ragioni pro-competitive avanzate per rispondere alle accuse della Commissione possono far leva, per esempio, sui guadagni di efficienza ottenuti per gli inferiori costi di transazione e per le maggiori economie di scala, o sugli incrementi della qualità dei servizi resi ai clienti grazie all'incentivo ad investimenti ad hoc per i clienti. In generale, maggiore sono la durata dei contratti di esclusione e la quota di mercato dell'impresa dominante, maggiore è la possibilità che la pratica risulti anti-competitiva.

<sup>2</sup> EPEX si vincolava nel caso specifico a fare in modo che gli altri NEMOs potessero accedere alle aste entro luglio 2019.

operatori locali in alcuni casi potrebbe comportare una riduzione delle economie di scala, che si può tradurre a sua volta in effetti sul mercato e sulla sua efficienza, come l'utilizzo di diverse piattaforme di *trading* tra le varie borse o un utilizzo intensificato della cassa aziendale per i requisiti di marginazione su più borse. A titolo di esempio, si pensi che un operatore attivo su più borse dovrà, per i meccanismi di marginazione presenti in ognuna di esse, versare cassa come garanzia per il proprio rischio di controparte su ciascuna *clearing house*. In caso di borsa unica invece, i flussi di cassa tra posizioni di segno opposto vengono compensati, così come gli effetti sul rischio. Non è d'altra parte da escludere che in un contesto di maggiore concorrenza, un aumento della presenza di *traders* e/o aggregatori faciliti l'accesso per gli operatori finali a mercati precedentemente non attivi.

EPEX, facendo parte del gruppo EEX, beneficerebbe in ogni caso della presenza del gruppo nel mercato a termine dell'energia. Gli operatori, infatti, possono utilizzare le stesse borse per i mercati a termine e i mercati *spot* facendo leva sui *netting* interni e i meccanismi di *cascading* dalla *clearing house* centralizzata del gruppo.

Un operatore attivo su prodotti a termine può infatti ottimizzare le proprie posizioni di *trading* e di cassa beneficiando di una singola borsa che fornisce la possibilità di gestire le posizioni a termine in scadenza tramite prodotti a breve termine sullo stesso indice.

La Commissione ha in sostanza lanciato un segnale di attenzione sul tema della concorrenza tra le borse che potrebbe favorire la nascita di nuove borse locali con impatti misti sulle attività di *trading*.